



La requisitoria. Con le nuove alleanze e l'apertura ai comunisti cominciano le intimidazioni: telefonate anonime, il furto dell'auto. La moglie: «Mai mi disse di essere preoccupato»

Reina, arrivano le prime minacce

Continuiamo la pubblicazione della requisitoria della procura di Palermo sull'omicidio di Reina. Oggi ci occupiamo del capitolo sull'azione di Michele Reina nel quadro della situazione politica e amministrativa.

Il suo dinamismo, la capacità di iniziativa individuale che si estrinsecano in concreta azione politica entrano in rotta di collisione con interessi politico-criminali consolidati che lo individuano all'interno del nuovo fronte politico come elemento portante e come specifico fattore di disturbo.

Da qui un crescendo di atti di intimidazione e di violenza che colpiscono il Reina proprio nei momenti in cui egli più si espone e in prima persona nell'attività politica. E così dopo la sua elezione a segretario provinciale della Dc in concomitanza alla decisione di iniziare un rapporto politico con il Pci, il Reina riceve telefonate di minacce e subisce il danneggiamento dell'autovettura, atti dei quali coglie subito il carattere intimidatorio connesso al suo ruolo politico tanto da parlarne con toni preoccupanti ai vari esponenti del suo partito.

Ha riferito al riguardo Nicolò Grafagnini: «Come ho detto poc'anzi non c'era un rapporto di amicizia personale col dott. Reina. Mai il dott. Reina ebbe a confidarmi di essere preoccupato per la sua incolumità fisica, solo una volta, subito dopo la sua nomina a segretario provinciale, avendo subito il furto e il danneggiamento della sua autovettura, mostrò di essere preoccupato».

D.R. In quell'occasione non ricordo abbia elevato dei sospetti. Il danneggiamento si verificò nei giorni in cui la nostra corrente aveva iniziato il rapporto politico con i comunisti, dico meglio nel momento in cui il partito all'interno del quale la nostra corrente costituiva maggioranza relativa, aveva costituito un rapporto politico con il Pci. Il Reina in quell'occasione disse a me e ad altri esponenti della Dc che aveva ricevuto anche telefonate contenenti minacce». (Vol. 4, dep. resa al G.I. in data 30-10-1979).

DOPO LA SUA ELEZIONE ARRIVANO LE INTIMIDAZIONI

Lo stato di preoccupazione del Reina fu percepito pure da Francesco Paolo Gorgone, il quale ha dichiarato: «Il dott. Reina ha manifestato una certa preoccupazione dopo la sua elezione a segretario provinciale e credo che fu dopo la sua elezione che si verificarono il danneggiamento e le minacce». (Vol. 4 dep. test. del 30-10-1979)

L'on. Salvo Lima, in data 9-11-1979, ha confermato che il Reina subì danneggiamenti e minacce: «Il dott. Reina ebbe a parlarmi del danneggiamento subito nella (rectius: dalla) sua autovettura; una prima volta ignoti toglie-

vano i pneumatici, mentre una seconda volta gliela sottrassero e poi fu ritrovata. So che il dott. Reina denunciò il fatto. Se non vado errato, si occupò della questione il dott. Migliorisi, allora questore di Palermo. Parlando con me, il Reina non manifestò mai sospetti circa gli autori del danneggiamento. Ricordo che una volta il Reina, mentre era segretario provinciale in carica, mi parlò di una telefonata di insulti, che ricevette a casa sua. Anche in questa seconda occasione il Reina non manifestò sospetti né espresse motivi di preoccupazione. Attribuiva però la telefonata a probabili avversari politici in seno alla Dc».

La notizia del danneggiamento si diffuse anche all'interno del comitato provinciale della Dc come ha riferito il teste Pellicchia Antonino: «Ho sentito dire che alcuni anni fa ma sempre durante il periodo il cui il dott. Reina ha ricoperto la carica di segretario provinciale fu danneggiata la sua autovettura Alfa 2000».

D.R. Quanto sopra non mi fu riferito dal dott. Reina, ma lo appresi in seno al comitato provinciale da voci di corridoio».

Di un altro episodio significativo ha riferito l'on. Antonino Mannino: «A conforto della mia convinzione sulla reale volontà di rinnovamento del Reina, ricordo che egli durante l'esperienza Scoma, propose a noi della maggioranza un accorgimento per sottrarre i delegati del sindaco, allora in carica, alle pressioni mafiose ed anche ad una gestione poco chiara dell'attività di delega. L'accorgimento doveva consistere nella rimozione di certi delegati (quali Ernesto Di Fresco, il sen. Cerami e qualche altro di cui non mi sovvieni il nome), ovviamente insieme a tutti gli altri, sostituendoli con organismi collegiali eletti direttamente dal consiglio comunale in modo proporzionale alla consistenza del gruppo. Tale accorgimento non poté essere adottato, anche per la mancanza di una norma al riguardo, ma la giunta procedette comunque alla sostituzione di tutti i delegati del sindaco, cosa che provocò non pochi malumori. Rammento che subito dopo tale decisione, il Reina mi confidò di avere subito il furto della propria autovettura, che venne ritrovata priva delle ruote nel rione Sant'Erasmus. Non so se sporse denuncia per tale furto, ma sta di fatto che me ne parlò in termini estremamente preoccupati».

Dei danneggiamenti ha pure riferito Marina Pipitone, alla quale, tuttavia, il marito ne parlò in termini riduttivi al fine di non preoccuparla, tacendole anche di avere ricevuto telefonate di minacce: «Dopo che mio marito fu nominato segretario provinciale della Dc, gli fu sottratta temporaneamente l'autovettura, che poi fu ritrovata con le gomme tagliate. Mio marito mi riferì



Il giudice Roberto Scarpinato sopra, uno dei magistrati che ha firmato la requisitoria sui delitti politici. A fianco, Marina Pipitone moglie di Reina: «Mai mio marito mi ha detto di aver subito avvertimenti».



la circostanza, però per non farmi preoccupare sembrò non dare peso alla cosa. Non mi risulta che mio marito dopo la sua elezione a segretario provinciale della Dc abbia ricevuto telefonate di minacce, per lo meno non me ne parlò mai: so invece che oltre al danneggiamento delle gomme, in altra occasione, ma sempre dopo l'elezione a segretario provinciale della Dc, ignoti rupero i vetri delle portiere dell'autovettura senza asportare nulla. Neppure a seguito di tali episodi mio marito manifestò con me preoccupazioni. Mio marito qualche volta a casa appariva nervoso, ma mai preoccupato e mi stupisce quanto la S.V. mi fa conoscere oggi e cioè che dopo la sua elezione a segretario provinciale della Dc egli ebbe minacce per telefono oltre che i danneggiamenti. Di minacce non parlò mai». (Vol. 4 dep. test. del 30-10-1979).

Il Reina si rende conto di misurarsi con interessi sovrachianti, avverte che il cerchio intorno a lui si stringe sempre più e ne viene logorato. In questo contesto di tensione, di intimidazione, si innestano i contrasti accessissimi con Vito Ciancimino.

I PRIMI CONTRASTI CON VITO CIANCIMINO

Al riguardo è opportuno riportare testualmente quanto ha dichiarato al G.I. il 19 luglio 1988 la moglie di Reina, Marina Pipitone la persona che più di ogni altra ha condiviso nella quotidianità del rapporto coniugale, i timori, le angosce del Reina e che già nella deposizione resa al giudice istruttore il 4 settembre 1979 espresse il fermo convincimento che il marito fosse stato ucciso per motivi politici: «Ho chiesto di essere sentita nuovamente perché, quale vedova di Michele Reina, ritengo che sia giunto il momento di fornire ogni utile contributo per quanto è nelle mie possibilità, per scoprire gli autori dell'assassinio di mio marito (quindi dopo avere descritto la dinamica del delitto, n.d.r.)».

A D.R. Circa i moventi dell'omicidio di mio marito nulla mi risulta personalmente ma posso dire che negli ultimi tempi egli era particolarmente nervoso e soprattutto stanco e sfiduciato. Egli era allora segretario provinciale della Dc di Palermo ed era particolarmente vicino all'on. Salvo Lima, anche

se non aveva mai rinunciato a ragionare con la sua testa. La carica di segretario provinciale lo aveva particolarmente logorato, tanto che l'episodio del suo contrasto con un vigile urbano, che lo arrestò per oltraggio e resistenza, è chiaramente sintomatico dello stato di esasperazione da lui raggiunto. Mio marito, in particolare, era logoro per dovere contrastare con Vito Ciancimino e con il suo affarismo che egli non voleva in alcun modo avallare. Mi diceva che vi era stato un periodo in cui l'on. Gioia, l'on. Lima ed il Ciancimino erano stati molto vicini ma che egli era stato uno dei maggiori artefici per la dissoluzione di questa alleanza, del tutto innaturale a suo avviso. Proprio il giorno in cui è stato ucciso, egli mi aveva comunicato che intendeva candidarsi per le imminenti elezioni politiche e che intendeva andarsi a stabilire a Roma. Pur non essendo certa, sono convinta che egli aveva comunicato questa sua decisione agli organi locali della Dc. Questa sua decisione era chiaramente una resa ed egli ne era perfettamente consapevole, dopo tante battaglie da lui sostenute, specie negli ultimi tempi. Pur senza riferirmi fatti specifici,

egli mi confidava di sentire che questo suo impegno politico non era nemmeno apprezzato in seno al partito; e sono sicura che egli è stato ucciso perché si è troppo esposto, da solo, per contrastare interessi sovrachianti».

A D.R. Mio marito non aveva particolari problemi, in relazione alla sua attività di uomo politico con gli altri partiti; al massimo vi era stato qualche screzio con l'on. Gunnella, ma nulla di significativo. I suoi problemi gli derivavano esclusivamente dai contrasti, accessissimi, con Vito Ciancimino e i seguaci di quest'ultimo, nonché, seppur in maniera un po' meno accesa, con l'on. Giovanni Gioia. Riassuntivamente, posso dire che il suo logoramento e la sua resa finale gli derivavano esclusivamente dai suoi rapporti interni alla Dc locale. Posso dire tutto questo perché, se è vero che mio marito era una persona molto riservata, tuttavia mi teneva partecipe, nelle grandi linee, dei suoi problemi e non mancava di esternarmi le sue preoccupazioni».

MISE ALLA PORTA UN NOTO MAFIOSO

A D.R. Mio marito non mostrò mai la preoccupazione per la sua incolumità fisica ma soltanto timore che, continuando a misurarsi in sede locale con interessi sovrachianti, la sua carriera politica sarebbe stata stroncata. Mi parve pensieroso e preoccupato soltanto una volta, in occasione dell'uccisione di un giornalista del Giornale di Sicilia, avvenuta qualche mese prima dell'uccisione di mio marito medesimo. In sostanza, egli mi disse chiaramente che non riusciva a capire che cosa stesse succedendo a Palermo. Ipotizzò anche che potesse trattarsi di qualche attentato delle Brigate Rosse, la cui attività in quel periodo aveva subito un'impennata».

A D.R. Il chiodo fisso di mio marito era di fermare Vito Ciancimino. Pur non avendolo mai detto esplicitamente, mio marito mi faceva capire che lo riteneva vicino ad ambienti mafiosi, ad ambienti cioè da cui egli si è sempre tenuto rigorosamente lontano. E questo è il motivo principale per cui non ha mai avuto particolare dimestichezza con Nino Salvo. Poco tempo addietro, una persona di cui non ricordo il nome, mi ha confidato che, in occasione di una campagna elettorale, mio marito mise alla porta un noto mafioso, di cui però non mi è stato fatto il nome, che gli aveva offerto il suo appoggio elettorale».

L'esistenza di contrasti tra il Reina e Ciancimino è stata confermata dall'on. Sebastiano Purpura e, seppur con toni molto più sfumati, dall'on. Salvo Lima.

(continua)

FINO AL 20 MARZO

PER LA VOSTRA
AUTO USATA

IL VALORE
DEL SERVIZIO
DI PERMUTA

Il valore di una Fiat nuova non si misura solo nella qualità delle prestazioni o nella qualità degli optional. Il valore di una Fiat nuova comincia ad esempio dal valore che viene riconosciuto alla vostra auto usata. Fino al 20 marzo i Concessionari e le Succursali Fiat acquistano infatti il vostro usato, di qualsiasi marca esso sia, purché in normali condizioni d'uso, almeno al prezzo indicato dalle più qualificate riviste automobilistiche specializzate. Una valutazione dell'usato chiara, e immediatamente verificabile, che favorirà nella maniera più concreta l'acquisto della vostra Fiat nuova.

PIÙ VALORE ALL'OGGI



PIÙ VALORE AL DOMANI

Il valore di una Fiat nuova è anche il vantaggio di poterla acquistare difendendo al massimo il valore del vostro denaro. Fino al 20 marzo potrete infatti avere la vostra Fiat nuova con rateazioni fino a 18 mesi anticipando solo Iva e messa in strada. E gli interessi? Solamente il 6,5%*, niente in più dell'attuale tasso d'inflazione. A buon intenditor... Per questo, quando andrete dal vostro Concessionario Fiat, non chiedetegli soltanto quanto costa la vostra Fiat nuova. Fatevi spiegare quanto vale il servizio finanziario Fiat.

PER LA VOSTRA
AUTO NUOVA

IL VALORE
DEL SERVIZIO
FINANZIARIO

IL VALORE. LA NUOVA GRANDE PRESTAZIONE FIAT.

